

Aspettando l'Acqui Storia

Giorgio Ballario
Vita spericolata
di Albert Spaggiari
 Idrovolante Edizioni

"Che cos'è l'effrazione di una banca di fronte alla fondazione di una banca?" Con questa citazione di Bertolt Brecht Giorgio Ballario, conosciuto tra gli amanti della storia per le avventure del Maggiore Aldo Morosini nell'Africa Orientale Italiana degli anni '30, finalista già nel 2010 per il Premio Acqui Storia, inizia il suo romanzo dedicato alla vita di Albert Spaggiari, l'ideatore del colpo alla filiale della Società Generale di Nizza che, nel 1976, frutto a lui e alla sua banda un bottino pari a 30 milioni di Euro attuali. Spaggiari, personaggio famosissimo in Francia (dove gli sono stati dedicati centinaia di articoli di giornale, decine di libri, molti programmi televisivi, due film e dove fu addirittura proposto di intitolargli il nuovo stadio di Nizza), come autore del "colpo del secolo", è invece praticamente sconosciuto in Italia.

Ballario, finalista del Premio Acqui Storia 2016 per la sezione Romanzo Storico, si conferma ancora una volta autore a tutto tondo: nella lingua, nell'intreccio narrativo, nella descrizione di luoghi e tipi umani. La descrizione del periodo storico, con annessi intrecci tra politica, società, eversione e malaffare è magistrale. Il lettore si sente pienamente partecipe degli eventi e la lettura è scorrevole e mai noiosa.

L'avventurosa vita di Albert Spaggiari viene descritta con ritmo incalzante: la sua infanzia, il suo servizio come paracadutista volontario durante la guerra in Indocina, la sua militanza nell'Organisation de l'Armée Secrète (OAS) (un'organizzazione paramilitare clandestina francese, creata nel 1961, che operò fino all'anno successivo in Algeria e nella Francia metropolitana, e che raggruppava i fautori del mantenimento della presenza coloniale francese in Algeria) la preparazione e l'esecuzione del colpo alla Società Generale di Nizza, portato a termine con successo "senza odio, senza violenza e senza armi"; riuscendo a penetrare nel caveau della banca attraverso le fogne di Nizza, la rocambolesca evasione dal Palazzo di Giustizia della capitale della Costa Azzurra e la lunga latitanza fra Europa e Sudameri-

italiana ed europea. Ballario fotografa in modo impeccabile quegli anni nel nostro Paese: *"... Erano i tempi in cui le Brigate rosse erano solo "sedicenti"; i militanti missini uccisi a Padova il 17 giugno del 1974 non erano vittime del terrorismo comunista (negli anni Novanta saranno condannati i brigatisti Susanna Ronconi e Roberto Ognibene), ma di una faida interna; così come nel 1973 i fratelli Stefano e Virgilio Mattei, bruciati vivi nel rogo di Primavalle, non erano morti a causa di un attentato di Potere operaio, ma per una presunta vendetta tra fascisti. Erano i tempi in cui se una squadraccia di Avanguardia operaia sprangava a morte un ragazzo di diciassette anni, Sergio Ramelli, l'opinione più diffusa era che in qualche modo "se l'è andata a cercare", e magari in Consiglio comunale a Milano c'era anche chi applaudiva alla notizia..."*

Completano il volume una bella prefazione di Stenio Solinas e una ricca appendice fotografica.

Claudio Bonante

Stalin
Biografia di un dittatore
 Mondadori Editore

Lo storico di origine ucraina Oleg Vital'evič Chlevnjuk, già noto al pubblico italiano per alcuni importanti lavori incentrati sulla Russia sovietica, arricchisce ora la sua bibliografia con questa nuova opera biografica su Iosif Vissarionovič Džugašvili, più noto come Stalin, il dittatore che governò l'Unione Sovietica dal 1929 fino alla sua morte, avvenuta nel 1953. L'autore ricostruisce, attingendo a piene mani dagli archivi ufficiali e utilizzando un'importante quantità di documenti inediti, la vita di Stalin dalla nascita fino all'agonia degli ultimi giorni. Nel libro "Stalin: biografia di un dittatore", finalista per la sezione Storico-divulgativa, Chlevnjuk offre al lettore una visione storica dell'uomo e del capo di Stato, allontanandosi tanto dalle tendenze celebrative e giustificazioniste, quanto da quelle che lo disegnano unicamente come un criminale sadico e spietato. L'autore ha scelto di limitare la mole del volume che risulta in questo modo facilmente fruibile al grande pubblico, senza per questo presentare particolari lacune. Chlevnjuk

sceglie di presentare il personaggio utilizzando due differenti piani di narrazione. Nel primo descrive la vita di Ioseb Jughašvili (questo il nome georgiano di Stalin) fin dalla sua nascita avvenuta a Gori, una piccola cittadina georgiana, il 6 dicembre del 1878 (un anno prima rispetto a quanto è stato affermato fino a non molti anni fa nelle biografie "ufficiali"). L'autore ripercorre cronologicamente le tappe importanti della vita di Stalin a partire dalla sua infanzia e dalla sua adolescenza quando lui, figlio di un calzolaio e di una donna giunta a Gori dopo l'abolizione della servitù della gleba, si dimostra abile negli studi quanto basta per accedere al seminario teologico. Ioseb Jughašvili vi rimarrà per cinque anni, prima di abbandonarlo per abbracciare la dottrina marxista e compiere i primi passi lungo la strada che lo porteranno prima a essere nominato, nel 1917, membro del Consiglio dei commissari del popolo, poi alla presa del potere definitiva e al governo dell'Unione Sovietica. Nel secondo piano della narrazione, che ricorre a capitoli alterni, l'autore illustra gli ultimi giorni di vita del dittatore trascorsi, tra il 1º e il 5 marzo del 1953, nella sua dacia la casa di campagna alle porte di Mosca, ricorrendo a una dettagliata ricostruzione storica degli avvenimenti. Su Stalin moltissimo è già stato scritto ma questo libro, di facile e piacevole lettura, può offrire al lettore nuovi spunti per lo studio di una figura tra le più importanti del secolo scorso. Infatti, se è vero che l'autore tralascia in parte le questioni legate all'ideologia di Stalin in rapporto alla dottrina comunista e alla tradizione marxista, è anche vero che porta alla luce nuovi aspetti della sua vita. Incentrandosi anche sull'uomo, non soltanto sul capo di Stato, Chlevnjuk evidenzia alcuni tratti, per certi aspetti inediti, della personalità di Stalin. Le sue manie, le sue paranoie, l'ossessione per i complotti e per i tradimenti da parte dei "suoi" emergono chiaramente dalle pagine del libro; come emerge altresì la sua abilità tanto nell'organizzare il partito, quanto nell'allacciare e disfare rapporti e alleanze al fine di indebolire gli avversari politici, abilità che consentiranno all'ex seminarista georgiano cresciuto con il mito di Lenin di diventare uno degli uomini più potenti del mondo.

Riccardo Blengio

ca, fino al finale della giustizia francese, con salma che riesce a essere tata in Francia. Spaggiari muore da uomo libero lia nel 1989, a fianco di la donna che l'ha amato compagno durante la fuga. Una vita che è ess sa un romanzo.

Non mancano i riferi all'Italia. Spaggiari, c simpatie politiche per l'e destra, viene subito ac di aver dirottato il bottir non verrà mai recuper militanti dell'estrema